

# Unione delle Valli Monregalesi, tutti d'accordo alle quote "per fasce"

# «Le Unioni Montane operative entro settembre»

**VICOFORTE** - Il nuovo sistema di voto ha messo tutti d'accordo. Dopo mesi di confronto, fra mal di pancia e distinguo, con i piccoli Comuni che non gradivano le quote proporzionate alla popolazione, l'Unione montana delle Valli Monregalesi ha superato lo scoglio e ora accelera per entrare presto nella fase operativa. Merito delle quote "divise per fasce" (di cui riportavamo già due settimane fa su queste colonne). Il sistema (simile a quello, per esempio, del Cebano) "studiato" dal consulente Ezio Guerri riduce le differenze e accontenta grandi e piccoli.

Ecco il meccanismo. Le fasce sono dieci: Comuni da 0 a 100 abitanti 1 quota; da 100 a 500 2; da 500 a 1.000 3; da 1.000 a 1.500 4; da 1.500 a 2.000 5; da 2.000 a 2.500 6; da 2.500 a 3.000 7; da 3.000 a 4.000 8; da 4.000 a 5.000 9; oltre i 5.000 10. E se prima il rapporto fra Villanova e Monasterolo (il paese più grande con 5.882 abitanti e quello più piccolo con 95) era di 1 a 62, ora è di 1 a 10. Vediamo come cambiano le quote dei vari Comuni (fra parentesi le quote precedenti): Villanova Mondovì 10 (62), Vicoforte 8 (33), Roccaforte Mondovì 6 (22), San Michele Mondovì 6 (21), Frabosa Sottana 5 (17), Monastero Vasco 4 (14), Niella



Fausto Mulattieri



Bruno Vallepieno



Riccardo Somà

Tanaro 4 (entrerà a breve), Frabosa Soprana 3 (8), Montaldo Mondovì 3 (6), Roburent 3 (5), Torre Mondovì 2 (5), Briaglia 2 (4), Pamparato 2 (3), Monasterolo Casotto 1 (1). Osservazione importante, resta il sistema della "doppia maggioranza". Ma è una maggioranza "secca": serve il 50% più uno sia delle teste che delle quote.

«È chiaro che le "quote" sono una richiesta arrivata dai Comuni grandi - spiega il sindaco di Pamparato, Fausto Mulattieri (il suo Consiglio non aveva approvato la tabella con le vecchie quote, ndr) -. Ma nel nostro Dna c'è la volontà di lavorare insieme, e quindi accettiamo questa soluzione». «Siamo favorevoli perché le

nuove quote hanno tenuto davvero conto delle richieste dei piccoli Comuni - aggiunge il consigliere di Pamparato, Michele Valsecchi -. C'è stato un passo indietro da parte di tutti, e quindi si è trovato un giusto compromesso».

La proposta è stata accolta anche dai Comuni grandi, sia Villanova, sia Vicoforte, dove è stata individuata la sede che ospiterà l'Unione (proprio nell'edificio che fu "quartier generale" della Comunità Montana delle Valli Monregalesi).

«Credo che ora, finalmente, si possa andare oltre - dichiara il primo cittadino di Roburent, Bruno Vallepieno -. I prossimi passi saranno la firma dell'atto costitutivo, il vero atto di nascita del-

l'Unione. Alla prima riunione saranno deliberate le nuove quote, modificando la vecchia tabella, e l'ingresso di Niella Tanaro». Riccardo Somà (Roccaforte) aggiunge: «Alla fine si è trovato un accordo, e sono contento se è quello che può accontentare tutti. Ma adesso è ora di mettere la parola "inizio" a questo progetto. Un'opportunità che noi abbiamo sempre sostenuto con convinzione».

E con i primi passi concreti, c'è da giurarci, partirà anche il "toto presidente". I primi nomi, a livello di "rumors" cominciano a circolare. Da Turco (Villanova), agli stessi Somà e Vallepieno. Ma è ancora presto.

Marco Girauda



La platea dei sindaci all'incontro di Torino (in seconda fila molti monregalesi)

Si accelera sul fronte Unione dei Comuni. Non c'è tempo da perdere: dal 1° ottobre le Unioni montane devono essere formate e operative. È quanto emerso dall'incontro, venerdì a Torino, organizzato dall'Uncem: presenti tanti sindaci del nostro territorio e gli assessori regionali Valmaggia e Reschigna.

«Chiediamo alla Regione di istituire con urgenza un tavolo di lavoro con Uncem, Anci e Lega Autonomie per affrontare i problemi legati all'avvio delle Unioni montane di Comuni che sostituiranno le Comunità Montane». La proposta arriva dal presidente dell'Uncem del Piemonte, Lido Riba. Agosto e settembre devono essere utilizzati per definire le competenze e le funzioni degli enti - pianta organica e bilancio -, nonché l'entità del fondo regionale necessario per le Unioni. «Deve essere almeno di 15 milioni di euro - prosegue Riba - con cespiti chiari e utilizzo a vantaggio di progettualità concrete e cofinanziamento di progetti, comunitari e non». Da risolvere anche i problemi legati al commissariamento delle Comunità montane: «Abbiamo sempre sostenuto che la nomina di commissari poteva rendersi necessaria solo in caso di contenzioso e che, comunque, i commissari non dovevano essere nominati prima della costituzione delle Unioni destinate a

succedere alle Comunità ces-

un'emergenza che come tale va superata al più presto possibile», evidenzia ancora Riba.